

ROBERTO GIARDINO CALCIA

**Federico:
fuoco,
acqua
e terra**

Federico: fuoco, acqua e terra!

Se un pellegrino volesse approfondire la conoscenza sul Beato Federico Albert, basterebbe condurlo sulla sommità del Monte Buriasco: come in una teca di museo, ponendosi al centro della piazza, una carrellata di 360° racchiuderebbe in una sola immagine i ventiquattro anni trascorsi dal Vicario nel capoluogo delle Valli. La Chiesa Parrocchiale di San Pietro in Vincoli da lui ampliata, la RSA Collegio San Filippo Neri, sede della struttura salesiana costruita da San Giovanni Bosco su invito di Albert, la casa madre delle Suore Vincenzine di Maria Immacolata, meglio conosciute come "*Albertine*", i locali del convitto, dell'asilo e delle scuole, ora occupate dalle "medie" paritarie, fino ad arrivare all'incompleta colonia agraria di San Giuseppe, con l'Oratorio dove il Vicario trovò la morte. Basterebbe questo scorcio per una panoramica completa sull'opera pastorale svolta da Federico Albert a Lanzo.

Ma per i lanzesi, abituati a queste immagini, il ricordo del Beato affonda le radici, più o meno consciamente, in mille angoli e cantoni; parafrasando una massima di Sant'Agostino, "*nessuno muore sulla Terra finché vive nel cuore di chi resta*"! "*Federico per me*" è un misto di storia ed esoterismo: forse, nel paese del Ponte del Diavolo, non potrebbe non essere così! *Acqua, aria, fuoco e terra* riassumono pienamente il rapporto tra il Beato Albert e la sua Lanzo. Se, ancora oggi, nell'*aria* vivono chiaramente i suoi insegnamenti e le sue parole, i collegamenti con *acqua, fuoco e terra* non sono così limpidi come dovrebbero essere...

Federico e il "fuoco"

Lanzo è conosciuta per il suo ponte, eretto sulla Stura nel 1378, denominato "del Roc". Fu soprattutto a partire da inizio Ottocento che, grazie alle opere letterarie di Angelo Brofferio e Giovanni Prati, la costruzione venne denominata "*ponte del Diavolo*", fortunato appellativo tuttora utilizzato.

I rapporti tra il Vicario Albert ed il passaggio costruito nel 1378 dal capomastro Giovanni Porcherio sono sorprendentemente stretti.

Quando si rese necessario l'ampliamento di una decina di metri della Parrocchiale di San Pietro in Vincoli, opera iniziata da don Pietro Francesco Tagna, Albert non indugiò nell'organizzare processioni in ogni giorno festivo. Al termine delle funzioni religiose, tra il 1865 ed il 1866, fu lui a guidare i fedeli lanzesi fino al greto della Stura, per prelevare presso il ponte del Roc le pietre che sarebbero servite all'occorrenza. La popolazione rispose con entusiasmo: i nuovi lavori della Parrocchiale vennero effettuati utilizzando lo stesso materiale del ponte trecentesco: quando si dice... "*Il Diavolo e l'acqua santa*"!

Ma i rapporti di Albert con il Ponte del Diavolo non si esauriscono con le processioni per recuperare materiale da costruzione. Nel 1378 il ponte sulla Stura venne deliberato dal Consiglio di Credenza, guidato dal Castellano Aresmino Provana di Leynì. La Credenza, corrispondente all'attuale consiglio comunale, si riunì nella Chiesa di Sant'Onofrio ed ivi venne presa l'impegnativa decisione, supportata dalla tassa di

scopo di 1.400 fiorini d'oro, gravanti sui consumi di vino per un decennio.

La Chiesa di Sant'Onofrio era la cappella privata del castello di Lanzo e venne demolita, insieme con la parrocchiale, nel 1541, quando il Signore di Lanzo, Gian Giacomo de' Medici, decise di ampliare le opere difensive del castello.

Le notizie storiche su Sant'Onofrio sono scarse: da antichi scritti si desume che fosse dirimpettaia alla Parrocchiale, con l'abside volta verso Germagnano. Fu in quell'area che Federico Albert costruì la cappella privata del suo istituto, luogo che venne adattato a sacello e che tuttora viene utilizzato dalle suore Vincenzine di Maria Immacolata come ritrovo di preghiera e per le cerimonie religiose della Congregazione.

Federico e l'*acqua*

Il rapporto del Beato Albert con l'*acqua* è ancora più sorprendente di quello con il *fuoco*. L'agiografia di Federico narra che una delle prime costruzioni edificate dopo l'arrivo a Lanzo del 1852 fu il giardino, o roseto, eretto al centro dell'attuale Piazza Albert. Dedicato all'Immacolata Concezione, dogma che sarebbe stato proclamato da Pio IX l'otto dicembre 1854, il giardino nasce in un luogo alquanto singolare, ovvero sopra una delle tre cisterne che, sin dal Medioevo, hanno rifornito di acqua le abitazioni del Borgo di Lanzo. Tra le opere

edilizie del castello sul Monte Buriasco, costruito dal Vescovo Landolfo attorno all'anno Mille ed in seguito ampliato dai Monferrato e dai Savoia, vi sono tre vasconi che raccolgono sia l'acqua piovana, sia l'acqua richiamata con effetto sifone dal vicino Monte Basso. Il più importante era situato sotto il mastio del castello, mentre altri due erano presenti tra oratorio e Piazza Albert. Da qui l'acqua cadeva per gravità verso il fondo del paese. Cartine medievali evidenziano come nel Borgo di Lanzo ci fosse una quarantina di pozzi, alcuni privati, altri pubblici, in parte ad uso promiscuo. Tutti venivano e vengono tuttora alimentati dalle cisterne in cima al Buriasco. *Acqua*, fonte di vita... sarà un caso, ma è romantico pensare come la prima creazione lanzese

di Albert sia stato un giardino integrato con il sistema idraulico del paese, quasi a significare la volontà del Vicario di abbeverare le "*pecorelle*" con i suoi precetti religiosi.

È meno casuale, seppur indiretto, il rapporto tra la famiglia Albert e l'acquedotto di Lanzo, che venne inaugurato l'11 luglio 1886, come ricordato da una targa posta nei paraggi della Torre di Challant. Il progetto dell'opera, che portò l'acqua corrente in molte case lanzesi, è datato 1872 ed ha la firma degli Ingegneri Amedeo Peyron e Alessandro Albert, fratello minore del Beato.

Il progetto di Alessandro non può non essere legato alla presenza di Federico Albert a Lanzo. Così, dopo quattordici anni di lavoro, anche grazie alla famiglia Albert, i lanzesi poterono usufruire di acqua corrente, cominciando ad abbandonare le medievali opere idrauliche che li rifornirono per secoli.

Un ultimo accenno del legame tra Federico Albert e l'acqua è riportato nelle memorie delle suore Albertine. *"Poco tempo dopo la morte del venerato fondatore, essendosi verificata una generale siccità, il nostro pozzo fu dei primi ad asciugarsi"*, ricordarono nei loro diari le suore Giuseppa Cornetto, Enrichetta Ruffino, Maria Annunziata Filippi ed Assunta Spandre¹. *"Cominciammo a supplicare il venerato Vicario Albert affinché c'intercedesse la grazia di avere acqua nel nostro pozzo... Accadde che, dopo pochi giorni di preghiere... l'acqua zampillò e se ne poté attingere quel giorno e i seguenti per gli usi della Comunità; ciò senza che avesse piovuto e mentre l'acqua tuttavia mancava dappertutto altrove."* Forse fu solo l'effetto fisico di collegamento con la località *Blina* sul monte Basso, o forse... fu prova di un miracolo "terreno", a conferma del particolare rapporto tra Albert e l'acqua.

Federico e la terra

Le memorie sul Beato Federico Albert affiorano in molte delle pagine della storia lanzese; memorie di vita terrena, da cui il rapporto tra "Federico e la terra".

Tra i compiti del Vicario Foraneo ci fu il ruolo di delegato mandamentale delle scuole di Lanzo e delle Valli. Nella sua infaticabile attività terrena fondò l'asilo infantile (1858),

¹ "Il teologo Federico Albert- Vicario Parrocchiale e Foraneo di Lanzo Torinese (1820- 1876), tipografia Giuseppe Anfossi, Torino, 1926, pag. 261-262

l'educandato femminile (1859) e la colonia agraria; contattò don Bosco per spingerlo a fondare il suo secondo oratorio-convitto, dopo Valdocco, rilevando quello che sarebbe diventato il collegio San Filippo Neri. Ancora oggi i locali di via San Giovanni Bosco proseguono l'attività di Albert grazie alla scuola paritaria secondaria di primo grado, che ospita una settantina di alunni. Ma il nome di Albert è legato anche all'omonimo istituto superiore, sito sulle rive del torrente Tesso. Oltre al liceo delle scienze umane, prosecuzione delle scuole magistrali presso cui si sono diplomate centinaia di maestre ed insegnanti, l'Istituto di Istruzione Superiore Federico Albert accoglie anche il liceo economico- sociale, il liceo linguistico, i servizi per l'enogastronomia e per la ricettività alberghiera e, a partire dall'anno scolastico 2021-2022, agraria, a chiudere un cerchio cominciato dal Beato Albert con la sua colonia intitolata a San Giuseppe.

Lanzo è stata città turistica per numerosi decenni, luogo ove la borghesia torinese trascorreva gli ozi estivi. Fu Federico Albert ad accogliere la prima locomotiva, simbolo del progresso e promotrice dello sviluppo turistico cittadino; giovedì 20 luglio 1876 il Vicario lanzese si pose a capo di autorità locali e nazionali per impartire la sua benedizione alla vaporiera proveniente da Ciriè.

E chissà quali altri aneddoti e ricordi le *chintane* e le *coste* lanzesi possono raccontare... a testimonianza che i semi gettati dal beato Albert sono ancora vivi nel XXI secolo. Ma "*Federico, per me, è... fuoco, acqua e, soprattutto, terra!*".

Roberto Giardino Calcia

Gennaio 2021

